

NUOVA VITA AL **POLDI PEZZOLI**

Valorizzazione delle collezioni e legame con la città tra gli obiettivi di **Alessandra Quarto**, neodirettrice del museo milanese. Di **Giovanna Poletti**

Grandi novità nel cuore di Milano. Il **Poldi Pezzoli**, la casa museo che vanta 150 anni di storia, 30 sale con 6mila opere d'arte tra cui capolavori di Pollaiuolo, Botticelli, Piero della Francesca e numerosi altri maestri, dall'inizio dell'anno ha una nuova direttrice. Dopo 22 anni sotto la guida di **Annalisa Zanni**, che tanto ha contribuito a far conoscere il museo al mondo intero, da gennaio il "Poldi" ha una nuova direttrice. Si tratta di **Alessandra Quar-**

QUI A FIANCO:
"Ritratto di Gian Giacomo Poldi Pezzoli", olio su tela di **Francesco Hayez**.

to, che ha portato non solo tanti progetti e tante idee, ma anche un contagioso entusiasmo che già sta dando i primi meritati frutti.

Come è nata la scelta di partecipare alla selezione internazionale per la direzione del Poldi Pezzoli?

«Lavoro nei musei da 20 anni e dopo una intensa esperien-



za nel Ministero della Cultura e il grande lavoro di riallestimento di Brera, ho maturato la decisione di guardare al privato e affrontare una nuova sfida: rilanciare un museo con una straordinaria collezione e rinsaldare il suo rapporto con la città».

Ci può riassumere quali saranno i primi obiettivi da raggiungere nel prossimo biennio?

«Sicuramente la valorizzazione della collezione permanente e l'apertura del museo ai dibattiti della contemporaneità, promuovendolo come agorà cittadina! Questi obiettivi portano con sé una serie di azioni importanti che abbracciano la comunicazione, il riallestimento di alcuni spazi espositivi, maggiori servizi per i visitatori e la promozione di eventi legati alle manifestazioni cittadine».

Oltre beninteso alle straordinarie collezioni custodite, la posizione del Museo nel cuore della città potrebbe essere meglio sfruttata?

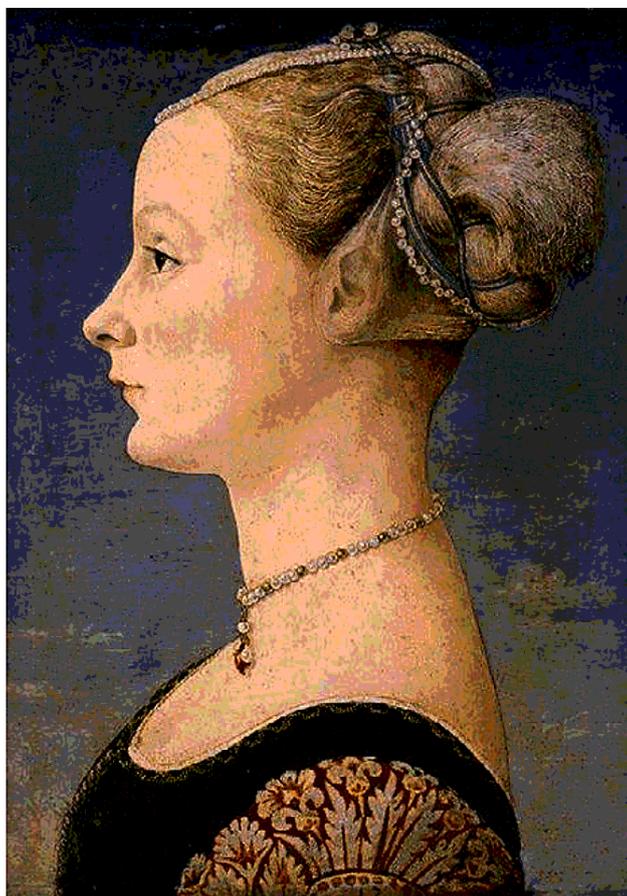
«Assolutamente sì! Siamo nel cuore di Milano ed è per questo che ho voluto fortemente la riapertura del museo dalle 13 alle 14 invitando tutti i milanesi, chi lavora in città e i turisti ad appro-



Alessandra Quarto (nella foto) è architetto, dottore di ricerca in Storia e critica dell'architettura; dal 2003 al 2011 ha lavorato al Polo museale napoletano occupandosi di progetti e mostre per il Museo di Capodimonte. Dal 2012 ha ricoperto il ruolo di direttore tecnico della Pinacoteca di Brera diventandone poi vicedirettore e responsabile dei grandi progetti finanziati con fondi europei. Dal 2019 ha diretto le Soprintendenze di alcune città metropolitane italiane. Dal gennaio 2023 è direttore del **Museo Poldi Pezzoli** di Milano, dopo aver vinto un bando internazionale.

A FIANCO: Alessandra Quarto davanti al "Cavaliere in nero" di Giovanni Battista Moroni, 1567 c., esposto al Poldi Pezzoli.

fittare della ritrovata accessibilità durante l'orario della "pausa pranzo". Il museo offre brevi visite guidate della durata di mezz'ora, dedicate ai capolavori della collezione. Che sia una fugace evasione dalla frenesia della giornata oppure l'occasione per visitare il **Poldi Pezzoli** per la prima volta, l'iniziativa è un invito a lasciarsi incantare dalla bellezza e a scoprire le opere più rappresentative del museo. Ciascun appuntamento, ogni lunedì dalle 13.15 alle 13.45, sarà l'occasione per scoprire un'opera diversa e la sua storia appassionante».



QUI A FIANCO: "Ritratto di giovane dama" di Piero del Pollaiuolo, 1470-1472. IN BASSO: il Salone dell'affresco, così detto dal soffitto dipinto da Carlo Innocenzo Carloni, "Apotheosi di Bartolomeo Colleoni".

Grandi mostre o piccole mostre... Ha già studiato qualche ipotesi espositiva?
«La mia visione per i prossimi anni punta più su mostre dossier e "ospiti illustri" che su grandi mostre, soprattutto in termini di numero di opere, perché gli spazi del

museo non si prestano per allestimenti temporanei e perché l'obiettivo è far riscoprire la straordinaria collezione. Stiamo lavorando con grande energia su diversi progetti che prevedono di esporre uno o due capolavori in dialogo con un'opera

del Poldi. Per adesso abbiamo avviato collaborazioni con la National gallery di Londra, il Met e la Frick collection di New York e il Museo di Capodimonte a Napoli. Le relazioni con i grandi musei sono importanti e per fortuna non mancano».

Come vede il futuro della comunicazione del Museo? Ci sarà uno sviluppo dei social media?

«Il museo durante la pandemia ha già sviluppato i canali social, ma prevediamo di implementare i linguaggi di comunicazione sfruttando la tecnologia digitale per arrivare a dialogare con pubblici sempre più nuovi e trasversali. Offriremo più strumenti a disposizione dei visitatori per creare un efficace dialogo con la collezione e migliorare l'esperienza di vista. Pannelli e didascalie parlanti, video, podcast e un nuovo sito web all'altezza di un museo internazionale».

Gli Amici del Museo sono importanti e quali possono essere nuovi benefit per loro, soprattutto per avvicinarsi sempre più ai giovani?

«Gli Amici sono una grande risorsa. Sono gli ambasciatori del museo e i suoi più grandi sostenitori. Abbiamo avviato una positiva collaborazione che consente agli Amici di utilizzare l'orangerie del museo per incontri e dibattiti su temi nuovi che possano coinvolgere anche i più giovani secondo un calendario dettagliato. Organizzeremo insieme serate musicali, talk, viaggi culturali e nuovi progetti di inclusione».

© Riproduzione riservata

